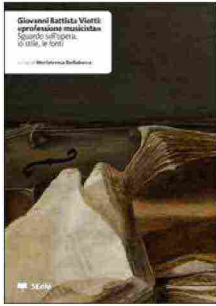


## LIBRI



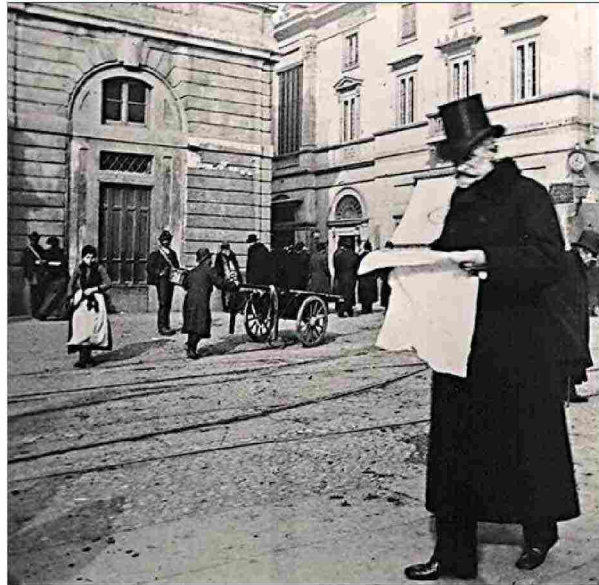
### GIOVANNI BATTISTA VIOTTI

a cura di Mariateresa Dellaborra

Sedm, 2018, pagg. 200, € 12,00

Tralasciando, per un attimo, l'aneddotica relativa a Giovanni Battista Viotti – ovvero sia diamo per sapute le vicende attorno al Tema e variazioni di do maggiore contenente il tema di quello che divenne poi l'inno francese, *La Marsigliese* questo libro costituisce il focus più aggiornato sullo stile e l'opera del violinista e compositore piemontese. Nato nel 1755 a Fontanetto Po, un paesino tra Bassa vercellese e Monferrato, Viotti fu un artista europeo: allievo di Gactano Pugnani, intraprese tournée in Russia, Svizzera, Germania e Polonia; poi fu impresario di corte a Parigi; ebbe disavventure varie in seguito alla Rivoluzione e, infine, fuggì a Londra dove morì in povertà nel 1824. Ma non sono tanto i contorni della biografia viottiana – quantunque adeguatamente compendiate nell'introduttiva Nota della curatrice – a interessare in questa sede: la summa che qui si presenta va a sondare aspetti dell'arte di Viotti finora non toccati dalla letteratura musicologica come i suoi imprescindibili apporti alla tecnica violinistica (grand détaché porté contro détaché trainé), l'analisi della sua produzione strumentale (i Duetti per due violini, le Sonate per violino e basso, i Quartetti) e vocale (dodici composizioni: sette su testo francese, cinque su testo italiano).

Mattia Rossi



### MENO GRIGI PIÙ VERDI

Alberto Mattioli

Garzanti, 2018, pagg. 163, € 16,00

Un giorno, sopra una cabina elettrica vicino alla Scala, Alberto Mattioli vide un ritratto e una scritta che facevano al caso suo. Eccoli dunque in copertina, con la sola differenza che il verde di là qua è diventato un arancione su fondo appena appena grigio. Semplice, il progetto, proprio come il sottotitolo: come un genio ha spiegato l'Italia agli italiani. Per nulla accademica, la trattazione è al corrente della migliore bibliografia verdiana, che riecheggia e ripensa a modo suo, ovvero sia al modo di chi conosce il teatro verdiano direttamente, personalmente, non certo per sentito dire. Verdi uomo, Verdi politico, Verdi compositore di canto sono i primi capitoli, mentre gli altri riguardano tutte le opere più importanti, con una benvenuta predilezione, pare, per *La forza del destino* (delle giovanili, la scelta cade su *Stiffelio*); e un'acuta insoddisfazione per tutto quanto sia orecchiato, conformistico, equivocato, ripetuto a pappagallo. Assidua la volontà di appaiare quella drammaturgia superomantica e quindi superitaliana all'Italia squallida della donna-oggetto (Gilda) o santa e puttana (Violetta), dell'uomo sciupafemmine (Duca) o vitellone (Riccardo). E attraente, convincente lo stile che lo smalzato giornalista applica a tanta materia: come quando Boito avrebbe dato a Verdi libretti «di un livello letterario comparabile a quello della musica, alleluia alleluia». **Piero Mioli**

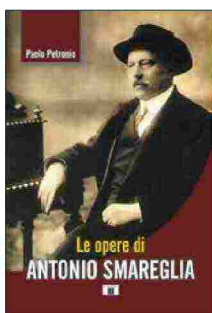


### IL CANTO DEGLI ANTENATI

Steven Mithen

Codice, 2018, pagg. 470, € 29,00

Senza musica il mondo preistorico sarebbe semplicemente troppo silenzioso per risultare credibile: questo concetto è il nocciolo del libro di Steven Mithen *Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo* che Codice Edizioni ha da poco ripubblicato. Mithen è professore di Archeologia all'University of Reading, nel Berkshire, in Inghilterra, e si occupa di scavi archeologici in Scozia e Giordania. Lo studioso parte dall'assunto che la propensione a fare musica è uno dei più misteriosi tratti distintivi del genere umano, per sostenere che lo studio dell'origine del linguaggio, e più in generale dell'abilità comunicativa dei nostri antenati dovrebbe essere rivalutato alla luce dell'aspetto musicale, che a sua volta non può prescindere dall'evoluzione del corpo e della mente umana. Accumulando prove fornite dalla documentazione archeologica e fossile, dagli studi sulle scimmie antropomorfe e non, sullo sviluppo infantile e su ciò che accade all'interno del cervello, Mithen cerca di spiegare come e perché gli esseri umani pensano, parlano e creano musica, giungendo alla conclusione che ciò che è più importante nella musica non può essere appreso così come accade in altre pratiche culturali: che è un qualcosa che risiede nel corpo e che attende di essere espresso e sviluppato. **Massimo Rolando Zegna**



## LE OPERE DI ANTONIO SMAREGLIA

Paolo Petronio  
Zecchini, 2018, pagg. 347, € 29,00

Si potrebbe dire che questo libro nasce dall'incontro di due persone, che hanno vissuto in tempi diversi per ritrovarsi sulla carta stampata: il primo è il compositore Antonio Smareglia, nato a Pola – in Istria – nel 1854. Compositore che dopo la sua morte, nel 1929, fu praticamente dimenticato. Il secondo si chiama Paolo Petronio, ed è un musicologo triestino di lunga militanza, che nel 2014 – sempre per Zecchini – aveva curato il volume dedicato a Alfredo Catalani. Ed è una storia, quella di Smareglia, che da anni interessava Petronio a causa della sua incompletezza e frammentarietà: soprattutto per la sorte difficile del protagonista del libro. Ed ecco allora che si colma una lacuna: una sezione biografica, un'analisi accurata delle opere liriche e delle altre composizioni di Smareglia, secondo una visione prospettica che lo inquadra all'interno della scuola musicale triestina. Un modo di gettare luce su un compositore – «visto dalla Mitteleuropa come un compositore piuttosto mediterraneo, e dall'Italia come un compositore troppo mitteleuropeo» – che a causa della guerra, dell'instabilità dei territori in cui era nato e di una lunga serie di incomprensioni con il mondo musicale dell'epoca, finì presto emarginato e poi dimenticato, «diventando per la storia dell'opera quasi un intruso».

Edoardo Tomaselli



## LE OPPORTUNITÀ DEL TEMPO

Ramón Saiz-Pardo Hurtado  
Olschki, 2017, pagg. XX 247, € 38,00

Sacerdote, musicista e teologo, Ramón Saiz-Pardo Hurtado è docente di musicologia e teologia liturgica presso la Pontificia Università della Santa Croce. Si dedica, in particolare, alla ricerca dei fondamenti teologici della musica sacra e liturgica, sia dalla prospettiva dogmatica che da quella teologico-liturgica. In *Le opportunità del tempo*, Angelo De Santi e la Scuola Superiore di Musica Sacra, si occupa di padre Angelo De Santi (1847-1922): uno dei maggiori protagonisti del movimento italiano di riforma della musica sacra iniziato negli ultimi decenni dell'Ottocento. Gesuita, sacerdote scrupoloso nel seguire le direttive del papa, uomo di grande cultura e di solida formazione teologica e scientifica, attento alle realtà e ai problemi del suo tempo, De Santi interpretò la necessità di dare un fondamento teologico alla musica sacra e liturgica. Il libro inizia dalla sua convocazione a Roma da parte di Leone XIII, che lo chiamò a collaborare alla riforma della musica sacra e, basandosi su accurate ricerche negli archivi, mette a fuoco il processo di rinnovamento liturgico che, all'inizio del XX secolo, trovò una duplice attuazione: nella promulgazione del *Motu proprio «Tra le sollecitudini»* (1903) e nell'istituzione della Scuola Superiore di Musica Sacra (1911): due iniziative che ebbero come comune ideatore proprio De Santi.

Massimo Rolando Zegna



## L'ARTE DI ASCOLTARE LA MUSICA

Egidio Saracino  
Mursia, 2018, pagg. 279, € 24,00

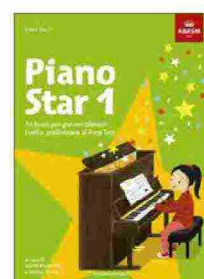
Se c'è un settore della storia della musica che vive molto di convenzione, di oralità, di detto e ridetto o contraddetto ma sempre trattato a memoria, questo è il mondo dell'opera, in particolare dell'opera militante. Magari snobbato dal musicologo che insegue una lettera forse inutile o una variante forse mediocre, questo mondo sembra aver preso posto in un libro di Egidio Saracino, studioso a lungo impegnato sul terreno di Donizetti, che al di là di un titolo fin troppo promettente spazia fra musicisti e librettisti, arie e assenti, impresari e cantanti con la disinvoltura del cronista, dello spettatore assiduo, del loggionista che sa a memoria capoversi e melodie ma anche usi e costumi. Non senza punte di Scarlatti o Wagner, è l'Ottocento italiano a regnare in queste pagine, con i prediletti maestri del Romanticismo e i loro esecuti, che siano direttori o cantanti o scrittori (da Stendhal a Celletti). Ciò non toglie che in appendice compaiano tre racconti d'altro segno. Già pubblicato su *Musica viva* nel 1987, ecco *Il Maestro von K e il mistero del capolavoro scomparso*: di botto, tutto quanto riguarda la *Nona* di Beethoven va in fiamme, in tutto il mondo; bisogna ricostruire, molti concertatori sono chiamati a collaborare (con sigle non tutte riconoscibili come quella del titolo), alla fine non se ne fa nulla. Perché il loro era mestiere, non passione.

Piero Mioli

## Piano Star 1

a cura di David Blackwell  
e Aisling Grealley  
Curci, 2018, pagg. 32, € 13,00

Piano Star è una collana che l'editore Curci dedica ai giovani pianisti, a cui propone una selezione di brani utili per arricchire il repertorio e consolidare le abilità musicali, catturando l'immaginazione e il desiderio di suonare. Il primo volume è adatto ai principianti che stanno completando, o hanno già completato il loro primo anno di studio.



## Sediziose voci

Davide Steccanella  
Zecchini, 2018, pagg. VIII-183,  
€ 20,00

Avvocato, giornalista e appassionato di opera, Davide Steccanella ha scritto un libro, sottotitolo "Appunti di viaggio nel magico mondo del melodramma" che racconta serate storiche e propone consigli discografici a chi pensa che la musica lirica s'ia noiosa e che all'opera non ci si possa divertire e provare emozioni straordinarie.





## EROS E DANZA

Elisa Guzzo Vaccarino

Gremese, 2017, pagg. 167, € 27,00

Dalla rivoluzione freudiana, con le acquisizioni dirette o indirette da parte delle avanguardie storiche, a oggi, eros e corporeità hanno trovato terreno fertile e inesauribile nell'ambito delle espressioni di danza. È un binomio che in arte riesce ad attraversare culture, mode, etiche, convenzioni, percorrendo i tempi e sventolando bandiera di liberazione. Fine conoscitrice del panorama coreografico contemporaneo, Elisa Guzzo Vaccarino ha di recente pubblicato un volume a esso dedicato. Si tratta di una ricca guida alla conoscenza della danza contemporanea da Djagilev a oggi; l'impostazione è descrittiva e storicizzata; il criterio di organizzazione è geografico, secondo una mappatura che non trascura alcun luogo. Evitata ogni prospettiva critica selettiva, c'entra nel volume una folto schiera di esperienze coreografiche. Ciò che emerge è un paesaggio planetario estremamente vario, che accoglie sulle scene del teatro di danza il kitsch e l'intellettualistico, il pop e le elaborazioni raffinate, la pornografia e l'istintività, le esibizioni omo ed eterosessuali, la danza e la non danza. Insomma, tutto con onnivoro fagocitare. Utilissimo il corredo fotografico che contrappunta il testo e dà alle descrizioni iconografico risalto.

Ida Zicari

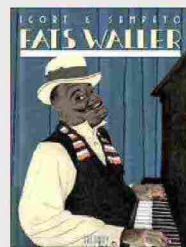
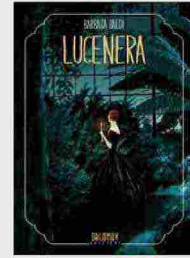
## Lo scaffale POESIA A COLORI

Un clavicembalo, il volto di una ragazza, un levriero, e stanze di un'antica enorme villa, la campagna inglese, una perfetta atmosfera vittoriana... Pura poesia o pura narrazione per immagini che nulla hanno da invidiare a un romanzo delle sorelle Brontë o ai versi di Emily Dickinson. Non si possono che definire così le tavole di intensa e struggente bellezza che **Barbara Baldi**, illustratrice e colorista famosa nell'editoria e nel cinema d'animazione, ha realizzato per **Lucenera**, il lavoro con cui ha debuttato in modo folgorante nella graphic novel trovando l'editore giusto per far o. Da ormai un anno infatti ad affiancare le pubblicazioni nel campo della narrativa e della saggistica della bella e coraggiosa avventura editoriale intrapresa da Elisabetta Sgarbi con *La nave di Teso* è entrato **Oblomov**, editore "pigro", come si definisce, che «ama la carta, le storie e i disegni». Fondata e diretta da Igor (nome d'arte Igor Tuveri) che è poliedrica personalità e prolifica firma di graphic novel pluripremiate, illustratore ed editore, autore di racconti, romanzi e musiche, la casa editrice è specializzata in quel mondo sperimentale e di tendenza eppure capace di catturare un numero crescente di lettori che è la graphic novel (ma se volete potete continuare a chiamarlo fumetto). E Oblomov, che non smentisce affatto lo "stile" che connota il gruppo editoriale che ne sta curando il rilancio: originalità, raffinatezza e qualità, ha realizzato di quel suo fiore all'occhiello del suo catalogo che è *Lucenera* anche una preziosa edizione limitata di grande formato di cui godrete ogni tratto e ogni sfumatura di colore: 999 copie numerate e firmate, di cui le prime 100 con dedica dell'autrice. E sempre restando in tema musicale è proprio **Igort** insieme a **Carlos Sampayo**, firma storica del fumetto internazionale e cultore di jazz e dintorni, a dedicare un titolo recentissimo della collana Segar a **Fats Waller** (1904 - 1943), mitico pianista black che suonava all'organo Johann Sebastian Bach, alla sua vita e al suo genio. È a '900, secolo di Grand' Guerre e grandi artisti.

## ANDARE AL MASSIMO

Nel 1882, sette anni dopo la posa della prima pietra del cantiere di quello che sarebbe divenuto il **Teatro Massimo di Palermo**, l'architetto Giovan Battista Filippo Basile, che aveva ricevuto l'onere e l'onore di dotare la città siciliana di un teatro dell'opera degno della sua storia, dei suoi antichi fasti e della sua ambizioni di capitale culturale europea così, profeticamente, scriveva: «Non resta ora che impiccare l'architetto, per legge dei compensi, eterna, invariabile. Carasale, l'autore del San Carlo di Napoli, dopo il plauso del popolo per l'opera insigne compiuta, venne, per le male arti dei suoi nemici, che vilmente l'accusavano, rinchiuso in Castel sant'Elmo, e vi morì di stenti. Von der Nüll, l'architetto del nuovo e stupendo teatro di Vienna, accusato, infamato con calunnie d'ogni sorta dalla solita turba degli'ignoranti, n'ebbe quasi a perdere il senno, e si suicidò poco prima che il suo lavoro fosse compiuto. E quante amarezze non ebbe a soffrire il Garnier quali opposizioni non dovette sostenere, quali accuse infamanti non gli furono fatte prima di poter vedere

compiuta la Nuova Opera di Parigi, prima di assistere al suo grande trionfo? Dopo la riuscita del Teatro di Palermo io m'aspetto la guerra, mossa anche con le male arti, fatta anche con la maggiore mala fede; però forte della coscienza d'aver compiuto il mio dovere, d'aver operato con onestà intangibile, quelle respingo, l'altra disprezzo. Le accuse, ha detto Gladstone in uno dei suoi recenti discorsi, quando sono ingiuste disonorano chi le pronunzia». Destini amari (e attuali) di architetti. Basile sarebbe morto - di crepacuore, si dice - nel 1891 a 65 anni e sarebbe stato il figlio Ernesto a portare a compimento i lavori del Massimo che si sarebbero finalmente conclusi nel 1897, 22 anni dopo l'apertura del cantiere. Un libro a cura di **Maria Concetta Di Natale** ripercorre ora per la prima volta l'intera storia del Teatro Massimo (la cronaca, l'architettura, le decorazioni, le stagioni operistiche) grazie ai testi di Paola Barbera, Ivana Bruno, Giovanni Fatta, Massimiliano Marafon Pecoraro, Floriana Tessitore e a un ricco materiale iconografico, anche inedito.



**LUCENERA**  
Barbara Baldo  
pagg. 120, € 40,00

**FATS WALLER**  
Igort / Carlos Sampayo  
pagg. 152, € 22,00  
Oblomov, 2018



**IL TEATRO MASSIMO.**  
**ARCHITETTURA ARTE**  
**E MUSICA A PALERMO**  
a cura di M. C. Di Natale  
Caracol, 2018  
pagg. 152, € 25,00



di Paola Molino  
scaffale@belviveremedial.com